

Teatro del Lemming

ATTORNO A TROIA _ TROIANE

UNO STUDIO

con gli allievi del Corso di Alta Formazione I CINQUE SENSI DELL'ATTORE 2023/2024

Veronica Di Bussolo, Giovanni Cataldi, Marta Plescia, Nicole Santamaria, Doralma Palestra, Maddalena Dal Maso, Camilla Ferrara, Mariasole Acquaviva, Carlotta Zampieri, Lucienne Perreca, Simone Spes, Marina Carluccio, Katia Raguso, Silvia Massicci, Elena Fioretti, Francesca Marzotto, Marina Aspidistria

assistenza e cura **Fiorella Tommasini**

drammaturgia musica e regia **Massimo Munaro**

fra poco ci faranno salire sulle navi Euripide, *Troiane*

Questo lavoro si costituisce come la seconda parte di un ciclo denominato *Attorno a Troia* che, dall'*Illiade* alle *Troiane* all'*Eneide*, intende indagare il tema della distruzione di una civiltà, dello smarrimento e dell'esilio.

Attraverso questo ritorno alle radici della nostra cultura vogliamo interrogarci sulla possibilità della conservazione di una identità culturale, la nostra, della sua trasformazione e di una sua possibile rifondazione.

Il periodo storico che stiamo vivendo ci fa sentire come Achei lanciati alla distruzione di città e contemporaneamente come Troiani alla deriva. Il nostro volto sempre più assume su di sé il volto del conquistatore insieme a quello dello sconfitto. Giochiamo entrambi i ruoli, alternativamente, nella ruota della storia, oggi però sembrano darsi contemporaneamente. Siamo i distruttori del pianeta e insieme, proprio per questo, attraverso i cambiamenti climatici, le guerre e le pandemie, le vittime di questa distruzione. E nella terribile condizione di migranti sta insieme l'origine e forse il destino della nostra civiltà.

Da un punto di vista teatrale, con questo ciclo, intendiamo continuare a sviluppare una sperimentazione attorno al mito troiano e ai nuclei strutturali del linguaggio scenico: dalla drammaturgia, intesa come scrittura scenica, all'invenzione di uno spazio in cui lo spettatore sperimenti nuove condizioni del proprio stare.

Alla fine della Seconda guerra mondiale abbiamo tutti sperato che la guerra potesse diventare un tabù per la nostra civiltà. La creazione di organismi sovranazionali come l'Organizzazione delle Nazioni Unite e la stessa nascita della Comunità Europea, sembravano indicare la raggiunta consapevolezza collettiva che la terra è una sola e una sola l'umanità che la popola. A tutt'oggi anche questa sembra una delle tante utopie crollate nella polvere di fronte al risorgere dei nazionalismi, mentre la parola guerra e persino il possibile uso di armi atomiche non suscita più, come un tempo, un immediato e naturale terrore. Persino il dirsi pacifisti sembra condannato e liquidato con sdegno, con buona pace di Omero che fece del nemico Ettore l'eroe più valoroso del suo grande poema, o di Euripide che delle donne sconfitte e rese schiave dai Greci fece delle immortali eroine.

Alla metà del secolo scorso la dichiarazione universale dei diritti umani sanciva un confine che pareva poter separare una volta per tutte l'umano dalle barbarie. Ed invece ecco che le barbarie continuano a proliferare tutt'intorno a noi. Libertà - Uguaglianza - Fraternità, sono solo parole che stridono e che fanno a pugni con la realtà del mondo, anche di quella parte governata dalla nostra civiltà occidentale.

Dopo un primo Studio su ILIO, presentato lo scorso anno, questo lavoro rimette al centro, come è proprio della nostra poetica, la relazione diretta e prossemica con lo spettatore. Il lavoro inizia laddove si concludeva il precedente - le donne troiane, come in Euripide le uniche superstiti del massacro, stanno per salire sulle navi dei vincitori Achei, saranno trascinate come schiave lontano dalla patria. La felicità è perduta, resta solo tra le macerie il suo struggente e amaro ricordo. Le mani nel vuoto stringono solo le mani di altre sventurate compagne.

Teatro del Lemming

ATTORNO A TROIA_TROIANE
Schema strutturale

1. la vestizione

gli spettatori entrano mano nella mano e sono invitati a indossare delle vesti bianche

1. Il cerchio

1. Il circolo dei ricordi perduti

1. Il presente degli sconfitti

"Brucia! Questo non è il nostro paradiso!"

1. La dichiarazione dei diritti dell'uomo

1. Il cerchio finale

NOTA TECNICA

Lo spettacolo prevede l'accesso di **DIECI** spettatori a replica. Non 11, non 8, ma 10!

Il lavoro si ripete a ciclo continuo per un max di 7 repliche giornaliere con un intervallo di 30 minuti fra l'ingresso di un gruppo spettatori e l'altro. E' necessario prevedere la prenotazione obbligatoria e la vendita dei biglietti deve essere realizzata lontano / fuori dallo spazio teatrale.

In una zona in cui la scena non sia visibile, occorre approntare una zona di "decompressione" per gli spettatori (tipo foyer). In questo spazio devono essere poste 10 sedie. Se lo spazio lo consente agli spettatori sarà chiesto di togliere le scarpe, oltre che le giacche, gli orologi, ecc. Tale spazio deve essere custodito dagli organizzatori. Lo spettacolo può essere inteso itinerante: gli spettatori lo seguiranno infatti in piedi.

TROIANE può essere realizzato sia in spazi al chiuso, anche non teatrali, che all'aperto purché lo spazio individuato come "scena" abbia misure minime 10m. x 10m. Misure più piccole incidono sul numero di spettatori che è possibile far entrare. In ogni caso si utilizzano 4 casse/altoparlanti attivi dislocati nei quattro angoli della scena, mixer, cavi, un lettore CD audio.

AL CHIUSO - è necessario che lo spazio sia oscurato. Si usano candele su portacandele. Se in teatro lo spettacolo necessita l'utilizzo di fari: 9 PAR CP60 e 2 PC da 1000, cavi, dimer 12 canali, mixer. In spazi non teatrali si utilizzano 6 fari a LED auto portanti.

ALL'APERTO - è necessario che lo spazio definito come "scena" sia il più calpestatile possibile. Si usano torce e fiaccole a terra. Si utilizzano 6 fari a LED auto portanti. E' preferire programmare lo spettacolo dal tramonto fino alla notte piena.

N.B. Se necessario la Compagnia può essere del tutto autonoma rispetto al materiale tecnico utilizzato.